

CORONAVIRUS/ L'EMERGENZA NEL MONDO

La polemica Tamponi per tutti? Gli esperti hanno pareri opposti

Brusaferro dell'Istituto superiore di sanità difende la scelta di farli solo ai pazienti sintomatici mentre Galli, la Esposito e Molinari pensano che i test debbano essere estesi anche agli altri

■ **ROMA** Il caso di Vò, in Veneto, con la sua scelta di fare il tampone a tutta la popolazione sta dando risultati positivi, ma gli esperti sono divisi fra chi condivide la scelta della cittadina e chi ritiene corretto fare il tampone solo a chi ha i sintomi della malattia da coronavirus.

NO DI BRUSAFERRO

Difende la scelta delle autorità sanitarie italiane il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferro: «siamo inseriti in un contesto internazionale e abbiamo una continua collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il fatto che altri Paesi europei adottino nostre stesse misure - ha detto - dà anche la dimensione che è estremamente importante essere coordinati in questo senso. Il parere del comitato tecnico scientifico è quello espresso a livello internazionale».

SI DELLA ESPOSITO

Favorevole al modello Veneto è invece **Susanna Esposito**, presidente dell'Associazione mondiale per le malattie infettive e disordini immunologici (Wadid), che suggerisce di «utilizzare parte dei fondi per ampliare la rete dei laboratori che devono analizzare i test».

GALLI. PIÙ TAMPONI

Anche per l'infettivologo Massimo Galli, dell'Ospedale Sacco e dell'Università Statale di Milano, bisogna estendere i tamponi a persone con sintomi lievi e a quelle venute a contatto con i malati, pur se non presentano sintomi.

MISTERO ASINTOMATICI

L'obiezione principale è che la scelta di non fare il tam-

pone a tutti non permette di avere un quadro completo della situazione epidemiolo-

gica né di capire quante siano le persone asintomatiche. Una ricerca basata su dati relativi a 468 casi in 18 province cinesi indica che il coronavirus può essere trasmesso da persone asintomatiche in circa il 12% dei casi. I dati, pubblicati sul sito MedRxiv, sono stati analizzati dalle università cinesi di Pechino e Dalian Minzu, dall'Università di Hong Kong e da quella americana del Texas ad Austin.

«DATI UTILI»

Sono cifre che non esistono per l'Italia, dove «siamo molto lontani dall'aver una visione reale della situazione», ha osservato il fisico Enzo Molinari, dell'Università Sapienza di Roma. «Naturalmente - ha aggiunto - fare i tamponi richiede della risorse, ma potrebbe darci una comprensione maggiore nel numero complessivo delle infezioni».

L'ESEMPIO COREA

In Corea del Sud, dove questi dati sono stati raccolti, «è stato possibile avere un quadro dettagliato: questo ha aiutato moltissimo e ha permesso di allentare le misure di quarantena». Al momento, quindi, è solo possibile fare una stima e questa indica che «il numero dei positivi è sottostimato e che andrebbe moltiplicato almeno per 5», secondo i calcoli che derivano dal confronto con la Corea all'inizio dell'epidemia. Insomma, almeno dal punto di vista epidemiologico la scelta di fare tamponi ad alzo zero potrebbe avere un senso. Sempre che ci siano le risorse, cosa non scontata in questo momento di grande emergenza sanitaria.



TAMPONI PER TUTTI? Si discute la strategia più efficace.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato